



PIENO DI VITA

Uno slogan e un logo tutto da vivere

Attività per presentare il tema dell'anno pastorale 2023-2024 ai ragazzi

Il tema che guiderà i ragazzi e le ragazze durante l'anno pastorale offre vari filoni di approfondimento.

Innanzitutto, chi fa esperienza in oratorio scoprirà di essere pieno di vita quando è capace di *legarsi agli altri, soprattutto donandosi a loro*: la vita, che caratterizza ciascuno, è piena nella misura in cui non resta intima, ma si rivolge all'esterno, andando verso l'altro. Pertanto, i ragazzi e le ragazze scopriranno che *si è pieni di vita quando ci si dona e si aiuta*, quindi quando tramite il servizio la pienezza della vita si manifesta, a tutti.

1

Allo stesso tempo, la *pienezza di vita* è un dato, ma in quanto *dono ricevuto*: la sua fonte è Gesù e può essere lasciata sgorgare tramite la preghiera.

Senza "fare il pieno" non si hanno le energie necessarie per vivere.

Il logo e lo slogan PIENO DI VITA offrono la prima occasione per presentare il tema. Nei *gruppi formativi dell'iniziazione cristiana o dei preadolescenti* si potrà prevedere un incontro, organizzato in tre momenti (attività di lancio; gioco con spiegazione; approfondimento dell'icona biblica di riferimento) per presentarli.

Attività di lancio

Questa prima attività è finalizzata a introdurre il tema a partire dalle esperienze dei ragazzi e delle ragazze, insistendo sulle idee che già hanno di cosa significhi «pieno di vita».

Ai bambini e alle bambine della scuola primaria si chiederà di comporre una breve poesia, secondo le modalità preferite per esprimersi, che abbia come titolo «Pieno di vita»; ciascuno potrà leggerla per condividere con il gruppo.

I preadolescenti potranno iniziare invece dall'ascolto di uno dei brani dell'anno oratoriano «Pieno di vita sei tu» per poi definire, intervenendo a ruota libera, le prime impressioni che vengono alla mente come significati da attribuire all'essere «pieni di vita»: <https://youtu.be/RteLcZVe1dk?si=PII7CzhI9aYkkgIs>



Gioco e spiegazione

Il logo proposto quest'anno può essere facilmente diviso in sezioni, pertanto la spiegazione del tema sarà realizzata alternando momenti nei quali realizzare un gioco di movimento e ricerca ad altri nei quali soffermarsi sulla spiegazione di un aspetto del tema. La riproduzione del logo sarà divisa in parti, come in una sorta di tangram da ricomporre; le parti più grandi potranno essere ulteriormente divise, anche se dovranno essere ricomposte per dare origine a un'unica spiegazione (sul retro del logo potranno essere indicati dei numeri uguali per le parti che andranno trattate insieme).

Innanzitutto le varie parti saranno nascoste nel campo di gioco, perché i partecipanti possano ritrovarle tramite un gioco; se il tempo a disposizione è congruente, gli educatori realizzeranno una sorta di caccia al tesoro, fornendo indizi sotto forma di indovinelli o tramite foto, che possano aiutare il recupero dei pezzi.

Quando i partecipanti – singolarmente o divisi in squadre – avranno recuperato i pezzi il logo non andrà subito ricomposto, ma gli educatori inviteranno a posizionare su un apposito cartellone bianco una parte per volta della quale sarà spiegato il significato. Di volta in volta i partecipanti dovranno indovinare in quale modo si debbano posizionare le varie parti del logo.

Riportiamo la spiegazione del logo, sottolineando le parti che si possono ritagliare e nascondere per identificare i nuclei tematici:

Centro (Pane): Il **vortice è alimentato dal «Pane dal Cielo»**, che è il Signore Gesù, il Figlio di Dio inviato dal Padre, per dare la vita al mondo. È lui che dona sé stesso perché noi possiamo avere la vita e averla in abbondanza. È lui il **«Pane di Dio, Colui che discende dal cielo»** e che **si mette in mezzo alle nostre vicende quotidiane**, per riempirle della sua stessa vita e del **dono luminoso** dello Spirito Santo.

Vortice: Con Gesù possiamo fare il PIENO DI VITA e **metterci in movimento**, con una **forza** capace di contagiare di vita il mondo. Quel dono che abbiamo ricevuto non lo teniamo per noi stessi, ma lo diamo agli altri, con la stessa logica per il quale ci è stato dato. Scopriamo così che la vita è vocazione, dono ricevuto per essere speso per amore. Ciascuno di noi **andando al centro** della nostra vita, al cuore del sacrificio di Gesù scopre che l'unica vocazione a cui siamo chiamati è la vocazione ad amare. Chi crede in Gesù sa di dover **mettere Lui al centro** delle sue esperienze, come un **riferimento costante**, lasciando che sia Lui a **nutrire** l'esistenza di vita buona.

Filo rosso: Dal Pane di vita parte un **filo rosso** che ci lega tutti, **si colora** del sacrificio di Gesù per poi **esplodere** nei **colori della gloria**, della risurrezione, della vita piena.

Notte: **Non viene esclusa la notte** dal passaggio della vita del Signore. Ogni notte, ogni ferita, ogni peccato, ogni dolore può essere riempito di vita da Gesù. PIENO DI VITA è ogni giorno che sa vincere la notte, ogni esistenza che rinasce dopo ogni caduta. La speranza è la prospettiva che siamo chiamati a donare alle giovani generazioni, un'iniezione di fiducia e di stima e di ottimismo per il futuro che incoraggia a lasciarsi travolgere dalla nuova vita di Dio, da una missione da compiere, da una vocazione da realizzare.

Oratorio (verde e persone): Il PIENO DI VITA di Dio giunge a **toccare ogni esperienza quotidiana** e diventa capace di **contagiare ogni situazione e ogni ambiente**. Anche l'**oratorio** è dunque PIENO DI VITA (vedi il **verde** dei cortili dell'oratorio con le **sagome di chi lo abita**), con le sue esperienze, con la gioia di incontrarsi e *stare insieme*, nel sostegno dei più piccoli (**prendendoli in braccio per un po'**, se è necessario), nel momento di condividere le esperienze come **lo studio, il tempo libero e lo sport**, agendo con uno strumento vitale che è **l'animazione**.



Città: Un PIENO DI VITA così travolgente non può fermarsi di fronte ai muri e ai cancelli dell'oratorio, **produce sentieri** che vanno oltre, che sono occasione di incontro per tutti, nessuno escluso. La vita piena che abbiamo ricevuto ci permette di **vivere nella città e in ogni comunità (vedi i grattacieli colorati e le case in trasparenza)** con una passione nuova, con nuovo coraggio, con il desiderio di portare la pace e di farsi carico dei bisogni degli altri per riempirli della vita di Dio.

L'icona biblica (Gv 6, 24-35)

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: *«Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

3

Durante il terzo e ultimo momento dell'incontro, i partecipanti vivranno un periodo di preghiera, nel quale lasciarsi interpellare dall'icona biblica che fa da sfondo al tema «Pieno di vita». In particolare, a partire dalla affermazione di Gesù «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai», saranno guidati da alcune questioni:

- Di che cosa ho fame?
- Si tratta anche di fame e sete spirituale? Oppure mi nutro solamente di cose materiali?
- Ho la tendenza ad accumulare/desiderare/abbuffarmi troppo di qualcosa, di qualche abitudine, o di alcuni atteggiamenti?
- Solitamente riempiamo la vita di ciò che ci fa felici, o quantomeno desideriamo farlo. Qual è la differenza rispetto all'affermazione «chi mangia di me non avrà più fame». Che cosa potrebbe saziarmi?
- In che modo fare parte dell'oratorio mi consente di fare il pieno di vita?

Altre attività da vivere durante l'anno

Naturalmente, il tema sarà vissuto durante l'intero anno e non è sufficiente presentarlo all'inizio delle attività. Pertanto, ciascuna comunità educante troverà i modi perché quest'anno sia un pieno di vita, ricevuta e donata.

Per esempio, si potranno prevedere, lungo tutto l'anno, alcuni momenti di condivisione del tempo, che coinvolgano le varie generazioni.





Un'attività significativa potrebbe coincidere con la **visita agli ammalati e agli anziani** del proprio territorio da parte di bambini e ragazzi dell'oratorio.

L'oratorio pianificherà una domenica; nelle domeniche precedenti l'oratorio sarà coinvolto nella realizzazione di biglietti di augurio o di piccoli lavoretti, che saranno donati durante la visita, da effettuare a piccoli gruppi, sempre accompagnati da un giovane o un adulto responsabile.

Un'altra attività che coinvolga varie fasce d'età consiste nella realizzazione di **laboratori a tema sui metodi comunicativi**.

A partire dal tema «pieno di vita» ragazzi e ragazze, suddivisi per fasce d'età, potranno raggiungere varie isole dell'oratorio, ciascuna delle quali adibita per esprimere il tema con una diversa modalità comunicativa. In ciascuna isola ci sarà un animatore che chiederà ai ragazzi di esprimere cosa legano al tema dell'anno tramite poesie, disegni, musica, ecc.

Un'attività specificamente rivolta ai preadolescenti sarà invece quella del **murales**. Questa attività consentirà ai partecipanti di fare esperienza del fatto che quando si è pieni di vita questo diventa visibile e beneficio per tutti. Nello specifico, sarà la possibilità, per l'intera comunità dell'oratorio e anche per chi vi è estraneo, di comprendere *quanto i ragazzi lascino un segno bello e concreto della loro presenza*.

Il gruppo sarà coinvolto innanzitutto nella fase progettuale, a partire dalla scelta dell'immagine da rappresentare e dall'organizzazione dei lavori.

Per i più piccoli, invece, si potrà usare la **metafora dell'albero che cresce**, fiorisce e dà frutto. All'inizio dell'anno verrà realizzato, su un muro o un cartellone, un albero spoglio. Di volta in volta, con intervalli settimanali, i ragazzi riceveranno una foglia da applicare all'albero, sulla quale scrivere qualcosa di bello per cui desiderano ringraziare, perché quell'aspetto della vita li rende «pieni di vita». In una seconda parte dell'anno si prevedrà anche un momento di ripresa, nel quale leggere cosa è riportato sulle foglie finora collocate sull'albero. Ogni partecipante, se ritiene di aver ricevuto un dono ma anche di averlo a propria volta fatto fruttificare, condividendolo con altri, potrà applicare anche un fiore o un frutto colorato, realizzandolo tramite un disegno o un origami.

Infine, gli educatori potranno essere coinvolti per **riprendere l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù**, valutando quali doni hanno ricevuto e in quale modo essi sono consistiti in un pieno di vita da condividere. Questa attività sfocerà in un'occasione di racconto e condivisione con gli altri gruppi parrocchiali, in particolare con i più giovani dell'oratorio.

In generale, per richiamare il tema, in oratorio si identificherà un **luogo specifico che corrisponde alla fonte alla quale attingere per fare il «pieno di vita»**. Quel luogo sarà ambientato come una fonte. All'inizio di ogni attività di catechesi o prima di alcuni momenti significativi i ragazzi saranno accompagnati in quel luogo dagli educatori o dal sacerdote, per ricordare che la fonte della vita è Gesù. In quel luogo, che in molti casi coinciderà con la **cappellina**, si troverà anche un piccolo segno (un cartoncino che rappresenta una goccia d'acqua ad esempio) che i ragazzi saranno invitati a ritirare qualora si rechino lì autonomamente per un momento di preghiera silenziosa: potranno tenere in tasca quel segno che ricorderà loro come la vita piena ricevuta possa ora essere spesa.

